

Domenica 24.05.15

Nelle relazioni scorse, mi sono lamentato dell'orario di partenza troppo mattiniero. Ebbene oggi, c'è voluto tutto il tempo previsto. La tappa era di quelle toste, non per niente con la Cima Coppi, il mitico Ventasso; il dislivello notevole e piccoli incidenti di percorso (leggi forature), ci hanno attardato, pur rimanendo nel rispetto della tabella di marcia.

Cominciamo con un plauso ai tracciatori, che con arguzia, hanno fatto coincidere in calendario, la tappa del Ventasso con la finale di Coppa Italia. Come sapete il TARIFFARIO (vecchio termine utilizzato per i prezzi delle case chiuse) dei ciclisti tifosi di squadre di calcio, è il seguente: tifoso di Vincitrice Coppa Italia deve fare, nell'anno, Il VENTASSO, tifoso della squadra vincitrice del Campionato, deve fare, nell'anno, Il PASSO del CERRETO, tifoso della squadra vincitrice della CHAMPIONS, deve fare, nell'anno, PRADARENA.

I tifosi Juventini presenti, hanno pagato il pegno.

La giornata, fresca, ma soleggiata, ha visto alle liste, RICHI, STEFANO, ELEONORA, ALBERTO, ROBBIBONNI, DINO, GIORGIO, ENRICO, ROBERTOB, SALVATORE, DANIELE, ILLER, SILVIO, MARIO, MARCO, OMAR e l'ospite UMBERTO.

Giuli non era con noi, perchè impegnato nel Challenge Triathlon di Rimini (Mitica 5C 1980), ma 3 ore e 20 di bici se le è sobbarcate.

Il nostro gruppo, invece è partito a spron battuto, nonostante si sapesse ciò che ci aspettava. Il buon Dino si è messo al comando e per ben venti, e dico venti, chilometri ha trainato tutto il gruppo. A controllarlo Silvio, che invece del suo solito brontolio per la velocità elevata, si incaricava di chiudere i buchi quando Dino esagerava. Soltanto in vicinanza di Vetto Alberto, Eleonora, Salvatore, Stefano, Robbibonni, RobbiBel, Enrico, Omar, Marco, Giorgio e l'ospite Umberto (che cio abbandonerà, appunto a Vetto), sostituiranno Dino. A Vetto (ma anche dopo), arrivo tra gli utimi, in pratica con Silvio e Richi. Richi si fermerà per aspettare Iller e Daniele, intanto staccatisi (forse assieme arriveranno fino a Ramiseto, rientrando dal fondovalle). Silvio, Dino, Robbibonni ed Enrico continueranno, per affrontare Gottano, mentre noi altri tutti sostiamo alla fontana. La prima salitella (Vetto, anche se in realtà, io ne avevo già contate tre) è stata fatta, ma altro non è che l'aperitivo. Gottano mi vede pian piano isolato. La mia "stacco le comunicazioni" è un eufemismo. Rimanendo da solo, automaticamente non ho nessuno con cui parlare. Qualcuno, vedi Giorgio, mi aspetta, ma solo per sicurezza di percorso. Dopo Gottano c'è Gazzolo, caratteristico per la sua buca, dalla quale parte la lunga salita che ci porterà sul Ventasso. Undici chilometri al sette di media. Robetta per i prof (che infatti colgono tutte le occasioni per soffermarsi e che arrivano sempre prima di te), un piccolo calvario per gli umani. Cito due nomi a caso, il sottoscritto e Silvio. Notevoli i due chilometri di Montemiscoso, dopo Ramiseto (scatto portentoso di Belletti su tratti di pendenza al sedici), ma anche notevoli ed interminabili i quattro chilometri e passa che devi percorrere dopo Montemiscoso. Al nostro arrivo, nubi in quota e freddo. Un plauso ad Eleonora, anche se ormai per lei non esistono parole, in quanto già protagonista di prestazioni super. Dopo le foto di rito, comprese quelle per gli Juventini, RobbiBonni si attrezza con cartone per la discesa e così faranno altri. Enrico con il suo foulard davanti alla bocca sembra un tipico bandito del West. Un pallido sole compare, ma non è sufficiente per alzare la temperatura. I muscoli, in discesa si raffreddano. La tensione rimane alta, perché la strada non è proprio perfetta. Passiamo dalla mitica curva GIULI (sapete che in ogni percorso qualche curva è stata, da noi della Ciclistica, comperata) ed arriviamo di nuovo a Ramiserto, dove Alberto, prof della Dunhill, si è già ristorato con caffè dalla Jole. Troviamo la sorpresa di Paolone, in scooter e dolce compagnia che ci immortala di nuovo, poi tutti in fila ci buttiamo nel discesone della vallata della Lonza, con Alberto ancora protagonista, assieme a Marco. La nostra idea è di fare un rientro a tutta da Vetto, sfruttando le nostre locomotive (Marco,

Alberto, RobbiBel), ma non abbiamo fatto i conti con gli inconvenienti. Una foratura di Capitan Belletti, divide i gruppi. Il problema è che non è una semplice foratura, ma un taglio nel tubolare. Solo un miracoloso intervento di un Super Dino, con attak e nastro americano, risolve la situazione. La risolve a tempo, però. Infatti, dopo una buona attesa in quel di Vetto, nella discesa in gruppo successiva, ogni setto - otto chilometri ci si ferma per riprendere la pressione del pneumatico. In ogni caso, l'ultimo rattoppo di Ciano pare abbia prodotto effetti miracolosi. Nel tratto che va da Pontenovo a Montecavolo, infatti, miglioriamo tutti il nostro personale di Strava ed è anche Belletti, oltre che Marco e Alberto a condurre le danze.

Chiacchiere veloci, quindi rientro alle magioni. In realtà proprio così non sarà, perché Alberto ed Eleonora, in giornata supereranno i centocinquanta chilometri, per cui qualche altro strappo l'avranno pure fatto. Daniele, invece, con famiglia al completo in macchina, ci saluterà, probabilmete impegnato con Giorgia e Giacomo, suoi campioni cilcisti, entrambi mietitori di coppe e premi.

Giornata con sole , ma fresca.

Partecipanti:16 ciclistica +1 ciclistica al challenge +1 ospiti Totale180 km: 104,00 4 ore 30 minuti